

## PAROLA IDENTITÀ II

### TESTO 1

ERIC J. HOBSBAWM - 2013, *LA FINE DELLA CULTURA. SAGGIO SU UN SECOLO IN CRISI D'IDENTITÀ*, RIZZOLI, PP. 183-184.

Se prendiamo il gruppo marginale della Bohème, gli intellettuali liberi non avevano nessuna identità sociale riconosciuta: erano considerati soltanto membri della borghesia colta (nelle parole di Keynes, "la mia classe, la borghesia colta") o, al più, come un sottogruppo della borghesia, come *Bildungsbürger* o *Akademiker*. Non vengono descritti come un'entità collettiva di "intellettuali", o "intelligenza", fino all'ultimo terzo del XIX secolo: a partire dal 1860 nella turbolenta Russia zarista e, quindi, in una Francia scossa dall'affare Dreyfus. In entrambi i casi, ciò che sembrava renderli riconoscibili come gruppo era la combinazione di "attività mentali" e interventi critici in politica. Anche oggi, il linguaggio corrente tende spesso ad associare le parole "intellettuale" e "in opposizione" (il che, ai tempi del socialismo sovietico, significava "politicamente inaffidabili"), per quanto ciò non sia sempre corretto. Tuttavia, l'ascesa della cultura di massa e, di conseguenza, le potenzialità propagandistiche dei nuovi media dischiusero inattese opportunità per gli intellettuali più rinomati,

di cui anche i governi potevano servirsi. Persino a un secolo di distanza, è ancora imbarazzante ricordare il famigerato manifesto dei novantatré intellettuali tedeschi, e quelli analoghi dei loro colleghi francesi e britannici, formulati per dare un appoggio a livello spirituale alle decisioni dei loro rispettivi governi, impegnati nella Prima guerra mondiale. Ciò che rendeva preziose queste sottoscrizioni non era la loro competenza sul piano degli affari pubblici, bensì la reputazione di cui godevano come scrittori, attori, musicisti, scienziati naturali e filosofi.

Il Novecento – il "secolo breve" –, con le sue rivoluzioni e le sue guerre di religione ideologica, sarebbe diventato l'era caratteristica dell'impegno politico degli intellettuali, che non solo avrebbero difeso le loro cause nell'epoca dell'antifascismo e poi del socialismo di Stato, ma che sarebbero stati riconosciuti da ambo le parti come pesi massimi dell'ingegno sul piano del confronto pubblico.